

MARGINI

GIORNALE DELLA DEDICA E ALTRO

Diretto da Maria Antonietta Terzoli

12
2018

Direzione

Maria Antonietta Terzoli

Comitato scientifico

Alberto Asor Rosa
Andreas Beyer
Mario Lavagetto
Helmut Meter
Salvatore Silvano Nigro
Marco Paoli
Giuseppe Ricuperati
Sebastian Schütze

Comitato di redazione

Muriel Maria Stella Barbero
Sara Garau
Anna Laura Puliafito
Vincenzo Vitale

Segreteria di redazione

Roberto Galbiati

Supporto informatico

Laura Nocito

Saggi

MARIA ANTONIETTA TERZOLI

Study to be quiet

Lettere e dediche basileesi di Carlo Dionisotti

MARTA BAIARDI

Le tavole del ricordo. Shoah e guerre nelle lapidi ebraiche a Firenze e dintorni. Parte II. Guerre mondiali, persecuzioni e Shoah: la presenza ebraica nelle epigrafi fiorentine

VALENTINA SONZINI

Dediche e avvisi al lettore nelle pubblicazioni seicentesche delle eredi Baldini

Abstracts

Biblioteca

DELFINO AMBAGLIO

La dedica delle opere letterarie fino all'età dei Flavi [1983]

Wunderkammer

Il quintodecimo libro di lettere dedicatorie di diversi (Bergamo, 1603)

a cura di ANNA LAURA PULIAFITO

CHIARA CAUZZI

A Carlo Dionisotti: frammenti di vita tra le pagine dei suoi libri



MARIA ANTONIETTA TERZOLI

Study to be quiet
Lettere e dediche basileesi di Carlo Dionisotti*

In una telefonata dei primi di giugno del 1994, in cui gli annunciavo che la nostra Università aveva l'intenzione di conferirgli un Dottorato *honoris causa*, Carlo Dionisotti fece un rapido cenno alla cattedrale di Basilea. Mi disse che quando nella sua prima visita della città, in anni ormai molto lontani, gli era apparso il Münster al sommo della salita, con i due campanili altissimi sulla piazza, per la prima volta aveva capito veramente cosa fosse il gotico. Ne accennò come a una sorta di illuminazione estetica e culturale, che il tempo non aveva cancellato dalla memoria. Da quel primo, emozionante incontro di Dionisotti con la città renana sono passati molti decenni e da quella telefonata più di vent'anni: mi pare dunque giunto il momento di ricostruire un altro significativo incontro del grande studioso con Basilea, quello legato appunto al Dottorato *honoris causa*.

All'Università di Basilea il Dottorato di Carlo Dionisotti era stato preceduto da quello di altri due illustri italiani: il poeta Eugenio Montale, che lo aveva ricevuto il 29 novembre 1974, un anno prima del Nobel, e l'economista Luigi Einaudi, a cui era stato conferito il 25 novembre del 1955, poco dopo la fine del suo mandato come Presidente della Repubblica Italiana. I legami di quest'ultimo con la città risalgono agli anni della guerra, quando dopo l'8 settembre Einaudi si era rifugiato in Svizzera e aveva vissuto a Basilea dall'ottobre del 1943 al dicembre del 1944, dove aveva intrattenuto intensi rapporti con i colleghi dell'università e con altri intellettuali.¹

La mia testimonianza su Dionisotti e Basilea è basata su ricordi personali e su documentazione di vario genere: documenti ufficiali dell'Università, corrispondenza epistolare, fotografie in mio possesso. Alcuni di questi materiali sono probabilmente

* Il presente saggio è nato da un intervento tenuto a Lugano presso l'Università della Svizzera italiana il 31 ottobre 2017 su invito di Carlo Ossola e Giacomo Jori, in occasione dell'inaugurazione del "Fondo Dionisotti" nella Biblioteca Universitaria di Lugano (*Geografia e storia della letteratura italiana. Carlo Dionisotti e i suoi libri a Lugano*, evento organizzato dall'Istituto di studi italiani e dalla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana).

¹ Non avendo potuto partecipare alla cerimonia del *Dies academicus* il 25 novembre 1955, Einaudi ricevette solennemente il Dottorato il 22 maggio 1956: in quell'occasione tenne nell'Aula dell'Università il discorso *Jean-Jacques Rousseau, la teoria della volontà e del partito guida e il compito degli universitari*, pubblicato nello stesso anno presso Helbing und Lichtenhahn di Basilea, con una breve introduzione in latino del decano della facoltà Harald Fuchs. Sul rapporto di Einaudi con Basilea cfr. A. D'AROMA, *Nel centenario della nascita. Un grande amico della Svizzera*, in Id., *Luigi Einaudi: memorie di famiglia e di lavoro*, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, Quaderni di ricerche n. 16, Torino, 1975, pp. 242-371, in partic. pp. 349-65 (per il Dottorato cfr. pp. 364-65). Sul periodo svizzero si veda anche il toccante diario pubblicato postumo: L. EINAUDI, *Diario dell'esilio: 1943-1944*, A cura di P. SODDU, Prefazione di A. GALANTE GARRONE, Torino, Einaudi, 1997.

compresi anche nel suo archivio, conservato presso il Centro Internazionale di Studi Umanistici dell'Università di Messina;² altri credo siano del tutto sconosciuti. Quello che ora propongo è un piccolo, modesto contributo alla ricostruzione storica della biografia di uno dei più importanti italianisti del secolo scorso che il suo ricchissimo archivio potrà consentire.³

Tra le mie carte ho potuto recuperare alcuni documenti legati al Dottorato *honoris causa*: una copia della mia richiesta di conferimento dell'aprile-maggio 1994, *Antrag auf eine Ehrenpromotion* (Fig. 15),⁴ una copia del breve elogio di Dionisotti, *Kurze Würdigung*, inviato con la domanda e da me letto durante il Consiglio di Facoltà il 3 giugno 1994 (Fig. 16), copia degli interventi di due colleghi – lo storico Hans Guggisberg e l'ispanista German Colón – a sostegno della candidatura di Dionisotti (Figg. 17-18), una pagina del verbale del Consiglio di Facoltà in cui è stato proposto il conferimento del Dottorato ed è stato votato il testo della *Laudatio* (Fig. 19). Ho trovato anche copia della lettera del 7 giugno 1995, con cui il decano informava Dionisotti del conferimento del Dottorato da parte della Facoltà e gli chiedeva se intendeva accettarlo (Fig. 3),⁵ e copia della sua risposta del 15 giugno (Fig. 5). Quest'ultima vorrei citarla in gran parte, perché mi pare che in poche frasi illumini bene il forte legame dello studioso con l'Umanesimo italiano ed europeo, ma anche l'intensità emotiva del suo rapporto con l'Italia e con la Svizzera:

Chiarissimo Professore e Preside,

Voglia scusare se, rispondendo alla Sua lettera del 7 giugno, mi servo della lingua che è per me la prima. Purtroppo non ho più la capacità che un tempo avevo, di corrispondere in lingua tedesca. L'incapacità è tanto più grave ora, dovendo rispondere a una proposta così inaspettata, importante e commovente. Ringrazio dunque la Facoltà Filologica e Storica dell'Università di Basilea per un onore che sento immeritato, ma che accetto e pregio come studioso di quell'umanesimo e rinascimento europeo che ha avuto in Basilea una delle sue città capitali, e come uomo anche, ossia come italiano figlio di madre svizzera e che ha avuto rapporti stretti con la Svizzera durante tutta la sua lunga vita. L'età grave non mi consente fiducia nel futuro, ma spero di poter essere a Basilea il 25 novembre.⁶

Contemporaneamente Dionisotti aveva scritto anche a me (Fig. 4), in uno stile più leggero e affettuoso, in risposta a una mia lettera del 4 giugno, emozionata e rispettosa,

² L'archivio di Carlo Dionisotti, è depositato presso il CISU (Centro Internazionale di Studi Umanistici, <http://portale.unime.it/cisu/>), diretto da Vincenzo Fera, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina.

³ Un lavoro di ricostruzione storico-biografica già in *Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia (1908-1998)*. Testimonianze, immagini, inediti e bibliografia a cura di R. CICALA e M. FERRARI, Novara, Interlinea, 2008.

⁴ Cfr. il testo integrale qui al n. 14.

⁵ Cfr. lettera di Joachim Latacz, del 7.6.1994, in C. DIONISOTTI, *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra*, A cura di M. A. TERZOLI, Con un'intervista di F. GIMONDI, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2002, pp. 35-36. Il testo è riprodotto qui al n. 3.

⁶ Cfr. DIONISOTTI, lettera del 15.6.1994 a Joachim Latacz, *ivi*, pp. 37-38. Il testo integrale è riprodotto qui al n. 5.

di cui ho conservato copia (Fig. 2).⁷ Gli stessi temi – la scelta della lingua in cui rispondere al decano, l'impegno di studioso, l'elegante riduzione del proprio ruolo di maestro, i legami con la Svizzera – tornano con toni meno accademici e più personali, persino con tocchi di complice ironia:

Cara Prof. Dr. M.A.T.,

dopo lunga tenzone, se scrivere in italiano, inglese o tedesco (impossibile), ho scritto ora in italiano al Decano, ossia Preside, dal quale ho ricevuto la lettera ufficiale – Paulo minora. Sento ora il bisogno, rispondendo alla cara Sua lettera, di ritrovarmi su terreno solido, al mio livello, nell'aria mia, con anche un poco, incredibile e vero, di buon umore. Perché solo così, con affettuosa ironia, io posso fingermi maestro ideale, che di lontano fa luce. Non parliamo poi della ufficiale laudatio⁸ – Basta – Spero di vederla in novembre a Basilea – Meglio ancora se prima a Romagnano dove anche nello scorso maggio, come ogni anno, sono venuti a trovarmi amici svizzeri.⁹

Il conferimento del Dottorato *honoris causa* ebbe luogo, come da tradizione, durante il *Dies academicus*, che si celebra a Basilea l'ultimo venerdì di novembre, nella cornice della gotica Martinskirche, alla presenza delle autorità accademiche e cittadine: da questo programma ci si può fare un'idea dello svolgimento della mattinata (Fig. 21). I professori, vestiti con la toga accademica, raggiungono la chiesa in un lungo corteo e assistono alla cerimonia divisi per facoltà, seduti a semicerchio nell'abside. Purtroppo negli archivi dell'Università non è stato possibile trovare una fotografia del momento in cui Dionisotti riceve il diploma, né ho ritrovato altre fotografie di quella giornata che, ricordo, erano state scattate da alcuni colleghi venuti a Basilea per l'occasione. Ho recuperato però la pagina del giornale «Basler Zeitung» del 26.11.1994, in cui sono pubblicate le fotografie dei nuovi dottori *honoris causa* con la relativa *Laudatio*, pronunciata in latino e in tedesco dai decani delle varie facoltà (Fig. 22).

Ma il ricordo di quell'evento non sarebbe completo se non parlassi anche di quanto era avvenuto nella giornata precedente, il 24 novembre 1994. Quel giorno Dionisotti tenne, in un'aula della nostra Università, una conferenza intitolata, *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra* (cfr. la locandina, Fig. 23; Fig. 24). Chi ha avuto il privilegio di essere presente a quella straordinaria lezione non può dimenticare l'emozione di quella giornata: studenti, dottorandi e docenti della nostra Università, colleghi italianisti di tutte le università svizzere e di molte università italiane, il Console generale d'Italia Umberto Lucchesi Palli e i presidenti di varie associazioni culturali erano convenuti in un'aula affollatissima per ascoltare ancora una volta una lezione del grande maestro.

Le fotografie di quella memorabile lezione possono, almeno in parte, ricordare l'intensità di quel momento (Figg. 25, 26, 27). Purtroppo le immagini non sono di grande qualità, ma guardandole attentamente si possono riconoscere volti noti e meno

⁷ Testo qui al n. 2.

⁸ Cfr. ID., *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra* cit., p. 41. Testo integrale qui al n. 15.

⁹ ID., lettera del 14.6.1994 alla sottoscritta, ivi, pp. 39-40, la cit. è a p. 39. Cfr. testo integrale qui al n. 4.

noti della nostra disciplina, studiosi di generazioni e di scuole diverse, tutti qui raccolti a rendere omaggio al grande storico della letteratura. Sono immagini che hanno un valore piuttosto storico e documentario che estetico: così per esempio le due fotografie che ritraggono insieme studiosi svizzeri e italiani alla fine della conferenza (Figg. 28-29). Nella prima (Fig. 28) oltre a Dionisotti e alla sottoscritta, si vedono Giovanni Pozzi, professore emerito dell'Università di Friburgo, Ottavio Besomi, allora alla cattedra del Politecnico di Zurigo, Claudia Villa, professoressa all'Università di Bergamo, Karl Pestalozzi, allora professore di germanistica all'Università di Basilea. Nella seconda (Fig. 29) altri studiosi e colleghi svizzeri attendono di salutare il relatore: si riconoscono tra gli altri Romano Broggin, Alessandro Martini, allora professore all'Università di Friburgo, Giovanni Pozzi e Beatrice Rima. Altri colleghi di università svizzere si intravedono seduti tra il pubblico: Guglielmo Gorni e Pier Giorgio Conti, allora professori nelle Università di Ginevra e di Berna (Figg. 25-26), lo storico Markus Mattmüller, professore emerito dell'Università di Basilea (Fig. 25).

Quella lezione, emblematicamente intitolata *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra*, fu una delle ultime della sua lunga carriera di studioso e di insegnante: quasi un bilancio intellettuale, un testamento morale da affidare agli ascoltatori. Il tono insieme personale e solenne derivava, almeno in parte, dalla destinazione che questo intervento doveva avere nelle intenzioni dell'autore: discorso da pronunciarsi, come accade in alcune università, nell'occasione pubblica e rituale del conferimento del Dottorato *honoris causa*. Si trattava invece di una conferenza più informale, che avevo chiesto a Dionisotti per offrire anche ai più giovani il privilegio di ascoltare una sua lezione.¹⁰ Ma quel felice equivoco ci ha consentito di ascoltare un denso e toccante resoconto della cultura italiana del Novecento, tracciato sullo scorcio del secolo da uno dei suoi intellettuali più appassionati e generosi. Tornato a Londra dopo una puntata in Ticino, dove si era recato a trovare un'amica malata (Giulia Gianella, principale dedicataria, nel 1988, del volume *Appunti sui moderni*),¹¹ il 3 dicembre Dionisotti ebbe la cortesia di inviarmi copia del dattiloscritto utilizzato per la conferenza con una affettuosa lettera di accompagnamento (Fig. 9).

Nonostante l'ironica definizione affidata a questa lettera («eccole il testo della cicalata»)¹² nel breve spazio di una conferenza, attraverso una sorta di sintetica autobiografia intellettuale, Dionisotti forniva uno spaccato della cultura del Novecento, italiano e europeo, con la passione del protagonista e il distacco dello storico. Forse proprio per questo, perché troppo autobiografiche e personali, queste pagine furono alla

¹⁰ Cfr. lettera della sottoscritta a Dionisotti del 16.9.1994 (Fig. 6); testo qui al n. 6

¹¹ «Dedico il libro, tardo pegno di riconoscenza e di affetto, a Giulia Gianella di Bellinzona e con lei agli amici tutti della Svizzera Italiana, che mi hanno aiutato a passare, avanti e indietro, la frontiera. Non soltanto quella che divide la Confederazione dalla Repubblica. Insieme, abbiamo discusso allegramente di cose che ci stavano a cuore, di *cabbages and kings*, e sempre abbiamo concluso in allegria le nostre contese» (Id., *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, il Mulino, 1988, p. 8). Su questa amicizia si veda ora il carteggio C. DIONISOTTI – G. GIANELLA, *Cabbages and kings. Carteggio (1966-1995)*, a cura di O. BESOMI, Bellinzona, Edizioni del Cantonetto, 2017.

¹² Dionisotti, lettera del 3.12.1994 alla sottoscritta; cfr. testo integrale qui al n. 9.

fine escluse dalla silloge dei *Ricordi della scuola italiana*, da lui preparata negli ultimi mesi di vita e uscita postuma nel 1998 presso le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma. Quasi per un estremo riserbo. Sembrano confermare questa ipotesi proprio le correzioni autografe che si trovano sul dattiloscritto da lui rivisto e preparato per la stampa ancora negli ultimi mesi di vita (datato 8 maggio 1997), che tendono a smussare le punte più risentite, a ridurre l'*indignatio* a una più neutrale condanna eliminando le frasi più umorali. A partire da questo dattiloscritto, ritrovato da Carlotta Dionisotti tra le carte del padre e da lei consegnatomi, nel 2002 ho curato l'edizione di quella memorabile conferenza pubblicandola presso l'editore Casagrande di Bellinzona (Fig. 30), insieme con alcuni documenti epistolari e con un'intervista concessa anni prima a Fausto Gimondi e trasmessa sulla Rete Due della Radio della Svizzera italiana il 2 e il 3 novembre 1988, nella trasmissione "Il Frangitempo".¹³

Il piemontese Dionisotti non era mai stato professore in un'università italiana, ma aveva insegnato per molti anni in un *college* di Londra. Sono passati ormai quasi venticinque anni da quella conferenza basileese, ma la sua lezione ancora resta attualissima e piena di suggestioni. Mi limito qui a rileggere un breve frammento che si riferisce alla sua esperienza didattica in Inghilterra e al rapporto con gli allievi:

nella pratica dell'insegnamento, nell'incontro frequente faccia a faccia con pochi allievi, l'insegnante si rendeva conto dei suoi limiti, della difficoltà di scambiare la propria moneta. L'offerta non corrispondeva alla richiesta: il suo modo d'intendere e spiegare i testi, gli autori, la storia letteraria, era diverso da quello che gli allievi, cresciuti con altra lingua e letteratura, erano disposti ad accettare. La diversità era inevitabile e in parte era insuperabile. Restava, come per lo più accade, quando ci sia reciproco rispetto e buona volontà, un ampio margine d'intesa, e per l'insegnante l'opportunità di un esame di coscienza e di un supplementare tirocinio.¹⁴

Queste parole sono illuminanti per chi insegna l'italiano e la letteratura italiana fuori d'Italia. Limitandomi a una realtà che ben conosco, posso dire che con questa «opportunità di un esame di coscienza e di un supplementare tirocinio» si misurano anche oggi i docenti di italianistica delle università svizzere nel loro impegno quotidiano di insegnamento e di ricerca, svolto soprattutto in regioni dove l'italiano non è la lingua principale del cantone. Sono obbligati a confrontarsi con una cultura diversa, a inserire le loro competenze in un quadro più ampio, a interrogarsi sempre sul valore e sul significato di quanto vogliono trasmettere. La crisi che ha investito le discipline umanistiche, considerate quasi un lusso superfluo, è anche più forte nel caso di lingue e letterature insegnate fuori dal loro luogo di appartenenza geografica. Tuttavia queste difficili condizioni di partenza, come mi è capitato più volte di ripetere ricordando proprio queste parole di Dionisotti, sono diventate stimoli fecondi piuttosto che limiti:

¹³ Cfr. *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra* cit.; l'intervista, con il titolo *Incontro con Carlo Dionisotti*, si legge ivi, pp. 43-66.

¹⁴ Id., *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra* (conferenza), ivi, pp. 11-32, la cit. è alle pp. 30-31.

obbligando l'Italianistica svizzera a un confronto continuo con le altre culture, in particolare con quelle di lingua francese e tedesca, e imponendole una vitale presa di coscienza del suo ruolo e della sua funzione in un più ampio orizzonte.¹⁵

Chiudo questo ricordo basileese di Dionisotti con un piccolo documento – certamente non compreso nell'archivio conservato a Messina – che mi ha accompagnato per tanti anni come un prezioso talismano. Si tratta di una cartolina illustrata che egli mi inviò il 2 novembre 1995, in risposta a un'altra che gli avevo spedito dalla Germania. La mia cartolina, che ovviamente non possiedo più, rappresentava un particolare del *Marienaltar* di Tilmann Riemenschneider, l'altare ligneo realizzato intorno al 1510 per la Herrgottskirche di Creglingen nel Baden-Württemberg (Fig. 31): vi erano raffigurati gli apostoli Pietro e Andrea, che si trovano a sinistra nella parte inferiore della scena (Fig. 32). Dionisotti mi rispose con un'immagine inglese (Fig. 13), tratta da una vetrata della cattedrale di Winchester, che rappresenta lo scrittore Izaak Walton (1593-1683) intento alla lettura, seduto ai piedi di un albero in un sereno paesaggio campestre. Sotto la figura compare il motto «Study to be quiet», tratto dalla sua opera *The Compleat Angler, or the Contemplative Man's Recreation* (1653).

Sul *verso* della cartolina (Fig. 14) c'era il commento a entrambe le immagini: un commento di poche, intense parole, ora in parte scolorite dal tempo, che nella loro densità epigrafica si potrebbero a loro volta lungamente commentare. Preferisco però dare voce a Dionisotti stesso, trascrivendo qui, integralmente, questo suo breve, intensissimo testo:¹⁶

Cara Mantonietta,

grazie del ricordo tedesco. Potrebbe essere un requiem – Noto la mano del giovane e bellissimo Andrea che regge e conforta Pietro – Poiché qui, fra le mani di Pietro, c'è un libro aperto che non serve più (che è il caso mio), ricambio con questa più moderna, nostra e pacifica immagine, dove il libro ancora serve (che è il caso suo) – E vorrei che a entrambi servisse il motto. C.D.

Materiali epistolari, dedica e documenti ufficiali

Trascrivo qui la corrispondenza con Carlo Dionisotti in mio possesso: lacunosa, come ogni carteggio, per lettere e cartoline non conservate, oltre che per le parti affidate a telefonate e a comunicazioni orali. Includo anche alcuni materiali epistolari e documenti ufficiali legati all'occasione del Dottorato *honoris causa*. Si avverta che il n. 1 è

¹⁵ Cfr. M. A. TERZOLI, *L'italianistica nelle Università svizzere e in particolare all'Università di Basilea*, in *L'italiano in Svizzera: lusso o necessità? Riflessioni giuridiche, culturali e sociali sul ruolo della terza lingua nazionale*, Atti delle giornate di Basilea, 16-17 novembre 2012, a cura di M. A. TERZOLI e C. A. DI BISCEGLIA, Bellinzona, Casagrande, 2014, pp. 69-83, in particolare pp. 69-72.

¹⁶ Editto qui al n. 13.

pubblicato in M. A. Terzoli, *Con l'incantesimo della parola. Foscolo scrittore e critico*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, pp. 131-32); i nn. 3-5 e 15 in Dionisotti, *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra* cit., pp. 35-36, 39-40, 37-38, 41). Dei nn. 1-14 fornisco anche la riproduzione digitale (Figg. 1-15). Di altra documentazione relativa al Dottorato *honoris causa*, alla conferenza del 24 novembre 1994 e alla corrispondenza fornisco solo la riproduzione digitale (Figg. 16-33).

1. Lettera di Dionisotti a Terzoli del 26 aprile 1993 (Fig. 1).

Lettera autografa su quattro facciate (cm. 15 x 18,5), su carta siglata «CD». Timbro postale «Varigotti (SV) / 27.4.1993». Busta indirizzata a «Prof. Maria Antonietta Terzoli / Romanisches Seminar / Universität Basel / Stapfelberg 7-9 / 4051 BASEL / SVIZZERA».

26-IV-93

Cara signora,

grazie dei *Vestigi*. Avevo visto l'annuncio editoriale, e conoscendo lei, potevo immaginare e desiderare la sostanza – Non l'eleganza della stampa, che fa prova, non inutile e gradita a questi chiari di luna, di un'Italia diversa da quella dello sfascio politico e sociale. Vengo alla sostanza che, come ho detto, corrisponde al mio ricordo di lei, dei nostri rari incontri, dei lavori suoi. Rilevo qui il riconoscimento della rilettura che Foscolo ha fatto della *Perfetta poesia* e la conseguente correzione e precisazione della tesi di Cian su F. erudito[.]

Naturalmente, su Foscolo non si finirà mai di dubitare e discutere. E su quel soggiorno svizzero in ispecie – Il ritrovamento del terzo esemplare dei *Vestigi* ha importanza decisiva. Mi pare evidente che questo terzo è il primo, ossia che l'opera è nata per la donna giovane e vicina e straniera, non per la stagionata e lontana donna gentile che non aveva bisogno di imparare dove fosse il fiume Mincio – Naturalmente l'invio di una copia a Quirina doveva servire di occultamento e scusa dell'insensato spreco dei soldi da lei donati. Lo spreco resta e si aggiunge alle altre vergognose malefatte di quel soggiorno svizzero.

Anche il terzo esemplare ha una coda di paglia, ossia di soldi. Foscolo era per natura e per abitudine bugiardo, ma quei versi di Pindemonte nella dedica a Matilde fanno pensare che nell'incontro a Berna si fosse dovuto contentare di tenerezze verbali (tenerezze negate, felicemente, allo straniero Stendhal: già aveva sperimentato, come straniero, il marito). Comunque Matilde è l'unica donna, che si sappia, alla quale Foscolo sempre carico di debiti, abbia prestato soldi (non suoi, beninteso: di Quirina). Ma a differenza di Foscolo, Matilde restituisce. Notevole donna, degna di un vero amore. Anche la svizzera Susetta, a giudicare del suo tardo ma vivido e rigido ricordo di Foscolo, non deve essere stata un'allieva docile. Né certo una donna facile. A parte le donne e le malefatte imperdonabili del soggiorno svizzero, resta e prevale su ogni altra considerazione il libro, l'importanza in quel momento, in quell'anno, di un disegno

storico della poesia lirica italiana tutta, da Guittone a lui Foscolo, secondo la sola, inattuale, tradizione metrica del sonetto. Il recupero dell'erudizione letteraria di stampo settecentesco è più tardo, è a contatto con l'ambiente inglese e contro l'ignoranza e inverecondia dei nostri romantici. Ma i *Vestigi* segnano la svolta. Non credo che il giudizio sulla eccezionalità poetica, a Milano, di un Parini, importi un riferimento polemico a Monti – Semplicemente conferma il rigetto dell'ambiente milanese. Chi, come Monti, come lui Foscolo, non parla quel dialetto, può vivere a Milano cent'anni, ma non rappresenterà mai Milano.

Avevo saputo da amici con gran piacere del suo trasferimento alla cattedra di Basilea – Brava. Auguri per il lavoro e per la vita dal Suo

Carlo Dionisotti

2. Lettera di Terzoli a Dionisotti del 4 giugno 1994 (Fig. 2).

Lettera autografa su due facciate (formato A4), su carta intestata «Romanisches Seminar / Universität Basel / Prof. Dr. Maria Antonietta Terzoli / CH-4051 Basel / Stapfelberg 7-9, Telefon 061/261 61 92 – Telefax 061/261 61 41».

[Basel, den] 4.VI.1994

Caro professore,

La ringrazio molto di aver accettato il Dottorato honoris causa proposto dalla nostra Università. L'ultimo italiano che lo ha ricevuto è stato Eugenio Montale.

Sono commossa che proprio Basilea (che è ormai la mia città d'adozione) abbia l'onore di riconoscere i meriti dello studioso che dà luce ai nostri studi e che è il maestro lontano e ideale di tutti noi. Qui Lei è atteso da molti: e con grande emozione anche dai miei studenti, che sui suoi libri e sui suoi saggi preparano i loro esami.

Le mando il testo tedesco della Laudatio che Le ho letto al telefono: non dispongo ancora della versione latina (né erasmiana né ciceroniana), ma spero di potergliela mandare al più presto.

Riceverà poi la comunicazione ufficiale dell'Università, ma intanto Le confermo che la data del Dies academicus è venerdì 25 novembre.

Spero di poterla incontrare prima in Italia, se Lei è a Romagnano questa estate.

La ringrazio ancora e le porgo i più rispettosi saluti

Maria Antonietta Terzoli

P.S. Non so se Einaudi Le ha mandato l'edizione delle *Poesie* di Gadda uscita in novembre: se non l'ha ricevuta La prego di farmelo sapere perché io possa mandargliene una copia. Ci terrei molto che Lei la vedesse.

3. Lettera di Joachim Latacz a Dionisotti del 7 giugno 1994 (Fig. 3).

Lettera dattiloscritta su una facciata (formato A4), su carta intestata «Philosophisch-Historische Fakultät / Universität Basel / Dekanat: Petersplatz 1, CH-4003 Basel, Telephon 061/267 30 50». Firma autografa: «bin ich Ihr / Joachim Latacz».

Basel, 7. Juni 1994
JL/pz
Herrn
Prof. Dr. Carlo Dionisotti
44, West Heath Drive
GB-London
N.W11.7.QH
England

Sehr geehrter Herr Kollege Dionisotti,
ich habe die Ehre, Ihnen zu eröffnen, dass die Philosophisch-Historische Fakultät der Universität Basel beschlossen hat, Ihnen am diesjährigen Dies academicus, der am 25. November 1994 stattfinden wird, die Würde eines Doktors der Philosophie ehrenhalber zu verleihen. Darf ich Sie um baldige Mitteilung bitten, ob Sie diese Ehrung annehmen wollen?

Es wäre der Universität und der Fakultät eine grosse Freude, wenn Sie bei der akademischen Feier persönlich anwesend sein könnten. Das genaue Programm wird Ihnen zu gegebener Zeit vom Rektorat der Universität Basel zugestellt werden.

Es ist meine Pflicht als Dekan, Sie darauf hinzuweisen, dass vor dem 25. November 1994 die vorgesehene Ehrung nicht publik gemacht werden darf.

Dürfte ich Sie im Falle der Annahme bitten, uns in den nächsten Wochen einen Lebenslauf und acht Passphotos zukommen zu lassen.

Mit verbindlichen Empfehlungen und dem Ausdruck meiner vorzüglichen Hochachtung

bin ich Ihr
Joachim Latacz
Prof. Dr. Joachim Latacz
d.Z. Dekan

4. Lettera di Dionisotti a Terzoli del 14 giugno 1994 (Fig. 4).

Lettera autografa su due facciate (cm. 14,8 x 21), su carta intestata «44 West Heath Drive / London / NW11 7QH / Tel: 081-455 7462». Timbro postale « LONDON N.W. / 14 JUN / 1994». Busta indirizzata a «Sehr geehrte Frau Professor / Dr. Maria Antonietta Terzoli / Romanisches Seminar / Universität Basel / Stapfelberg 7-9 / 4051 BASEL / SWITZERLAND».

14-VI-94

Cara Prof. Dr. M.A.T.,

dopo lunga tenzone, se scrivere in italiano, inglese o tedesco (impossibile), ho scritto ora in italiano al Decano, ossia Preside, dal quale ho ricevuto la lettera ufficiale – Paulo minora.

Sento ora il bisogno, rispondendo alla cara Sua lettera, di ritrovarmi su terreno solido, al mio livello, nell'aria mia, con anche un poco, incredibile e vero, di buon umore. Perché solo così, con affettuosa ironia, io posso fingermi maestro ideale, che di lontano fa luce. Non parliamo poi della ufficiale laudatio – Basta – Spero di vederla in novembre a Basilea – Meglio ancora se prima a Romagnano dove anche nello scorso maggio, come ogni anno, sono venuti a trovarmi amici svizzeri – Io dovrei esserci in agosto e settembre: 28078 Romagnano Sesia (Novara) tel. 0613-833772. Fino a tutto luglio qui –

Il Gadda quando ci vediamo.

Grazie di tutto – Auguri per il lavoro e per la vita –

Sempre Suo

Carlo Dionisotti

5. Lettera di Dionisotti a Joachim Latacz del 15 giugno 1994 (Fig. 5).

Lettera dattiloscritta su una facciata (formato A4). Firma autografa: «Carlo Dionisotti». Nell'angolo superiore destro timbro di ricezione «EINGEGANGEN 20. Juni 1994», seguito da sigla autografa del decano («La»). Fotocopia inviata a M.A.T. il 28.6.1994. A questa lettera era acclusa una breve notizia biografica, riprodotta qui come Fig. 20.

44, West Heath Drive,
London, NW11 7QH

il 15 giugno 1994

Chiarissimo Professore e Preside,

Voglia scusare se, rispondendo alla Sua lettera del 7 giugno, mi servo della lingua che è per me la prima. Purtroppo non ho più la capacità che un tempo avevo, di corrispondere in lingua tedesca. L'incapacità è tanto più grave ora, dovendo rispondere a una proposta così inaspettata, importante e commovente. Ringrazio dunque la Facoltà Filologica e Storica dell'Università di Basilea per un onore che sento immeritato, ma che accetto e pregio come studioso di quell'umanesimo e rinascimento europeo che ha avuto in Basilea una delle sue città capitali, e come uomo anche, ossia come italiano figlio di madre svizzera e che ha avuto rapporti stretti con la Svizzera durante tutta la sua lunga

vita. L'età grave non mi consente fiducia nel futuro, ma spero di poter essere a Basilea il 25 novembre. Accludo una mia notizia autobiografica e le fotografie. Il mio recapito estivo (agosto e settembre) è di regola in Italia: 28078 Romagnano Sesia (Novara).

Devotamente Suo

Carlo Dionisotti

6. Lettera di Terzoli a Dionisotti del 16 settembre 1994 (Fig. 6).

Lettera autografa su una facciata (formato A4), su carta intestata «Romanisches Seminar / Universität Basel / CH-4051 Basel / Stapfelberg 7, Tel. 061/25 61 92».

[Basel, den] 16.IX.1994

Caro professore,

La ringrazio moltissimo di aver accettato di tenere una lezione a Basilea giovedì 24 novembre. È per noi un grande onore e un'emozione che Lei parli nella nostra università. E per i miei studenti sarà un'occasione memorabile di incontro.

La Sua proposta di parlare della Sua esperienza di studioso, – e in particolare di studioso che si è occupato della nostra letteratura vivendo e lavorando fuori dai confini italiani – mi pare di assoluto interesse: anche di aiuto e di grande suggestione per il pubblico che avrà la fortuna di ascoltarla.

Le sarebbe possibile farmi avere un titolo per fine ottobre-inizio novembre?

Ancora grazie della Sua generosa disponibilità.

Con i più rispettosi saluti

Maria Antonietta Terzoli

7. Lettera di Terzoli a Dionisotti del 5 novembre 1994 (Fig. 7).

Lettera autografa su una facciata (formato A4), su carta intestata «Romanisches Seminar / Universität Basel / Prof. Dr. Maria Antonietta Terzoli / CH-4051 Basel / Stapfelberg 7-9, Telefon 061/261 61 92 – Telefax 061/261 61 41».

[Basel, den] 5 novembre 1994

Caro professore,

Le confermo che è stata prenotata una camera doppia per le notti del 23, 24 e 25 novembre presso l'Hotel DRACHEN di Basilea (tel. 272 90 90) (Aeschenvorstadt 24, Postfach 4010 Basel).

Se poi Lei volesse fermarsi anche la notte del 26 e ci fossero problemi per la camera (Basilea è città di fiere e mercati), mi permetto di proporle di accettare l'ospitalità a casa mia (Martinsgasse 18).

Per quanto riguarda gli impegni "ufficiali" del giovedì Le ricordo qui il programma:

10.15	Conferenza all'Università
12 circa	Rinfresco
13 circa	Pranzo al ristorante Kunsthalle (Steinenberg 7 – Basel – tel. 272 42 33)
sera	Cena con il Console generale e alcuni colleghi (romanisti e storici)
ore 20	

Il 23 pomeriggio sarò all'aeroporto di Basilea (all'ora che Lei mi indicherà).

La prego di scusare tutte le complicazioni organizzative.

Con i più rispettosi ossequi

Antonietta Terzoli

8. Lettera di Dionisotti a Terzoli del 30 novembre 1994 (Fig. 8).

Lettera autografa su una facciata (cm. 14,8 x 21), su carta intestata «44 West Heath Drive / London / NW11 7QH / Tel: 081-455 7462». Timbro postale «LONDON N.W. / 30 NOV / 1994». Busta indirizzata a «Prof. M.A. Terzoli / Martinsgasse 18 / 4051 BASEL / SWITZERLAND».

30-XI-94

Cara Mantonieta,

parentesi: DIONISOTTI

conto corrente [numero e indirizzo del conto londinese]

chiusa della parentesi

A presto una copia della conversazione –

Subito l'affettuoso ricordo del Suo

Carlo Dionisotti

9. Lettera di Dionisotti a Terzoli del 3 dicembre 1994 (Fig. 9).

Lettera autografa su una facciata (cm. 14,8 x 21), su carta intestata «44 West Heath Drive / London / NW11 7QH / Tel: 081-455 7462». Timbro postale «LONDON 19. MLO / 4 DEC 1994». Busta indirizzata a «Prof. M.A. Terzoli / Martinsgasse 18 / 4051 BASEL / SWITZERLAND»; nel margine sinistro in alto: «Typescript / and letter».

3-XII-94

Cara Mantonieta,

eccole il testo della cicalata. In più ancora grazie. In più ancora un affettuoso augurio per il salto nella desinenza. Può guardare indietro con soddisfazione. Deve guardare avanti con fiducia – Del resto gli occhi sono gli stessi – E la treccia –

Cordialmente sempre Suo

Carlo Dionisotti

10. Lettera di Dionisotti a Terzoli del 12 dicembre 1994 (Fig. 10).

Lettera autografa su una facciata (cm. 14,8 x 21), su carta intestata «44 West Heath Drive / London / NW11 7QH / Tel: 081-455 7462». Timbro postale «LONDON N.W. / 13 (?) DEC / 1994». Busta indirizzata a «Prof. M.A. Terzoli / Martinsgasse 18 / 4051 BASEL / SWITZERLAND».

12-XII-94

Cara Mantonieta,

grazie della lettera e delle fotografie che mi aiutano a rivivere e rigustare singoli momenti – Anche Gorni me ne ha mandate tre – Vedo che lei è fotogenica: recto e verso con treccia –

Sono di partenza per la Calabria, ma spero di tornare qui lunedì prossimo.

Buona fine d'anno –

Cordialmente sempre Suo

Carlo Dionisotti

11. Dedicata di Dionisotti a Terzoli della ristampa di C. Dionisotti, *Chierici e laici*, Con una lettera di D. Cantimori, Novara, Interlinea, 1995 (Fig. 11).

Romagnano Sesia

14 - IX - 1995

con affetto

augurale

C. D.

12. Lettera di Dionisotti a Terzoli del 22 ottobre 1995 (Fig. 12).

Lettera autografa su una facciata (cm. 15 x 20,5), carta azzurrina. Busta indirizzata a «Professor M.A. Terzoli / Martinsgasse 18 / 4051 BASEL / SWITZERLAND». Timbro postale «LONDON NORTH / 23 OCT / 1995».

22-X-95

Cara Mantonieta,

vuole dare lei recapito alla inclusa? È buona scusa per risvegliare in lei il ricordo di Romagnano e del suo

Carlo Dionisotti

Ho ricevuto il 2° Foscolo e l'errata corrige – Prima di partire da Romagnano ho avuto la visita di Gavazzeni e Isella – Troppo recente lei per [non] fare il tris – Ma volentieri la ricordo sola: auguralmente e con gratitudine accademica.

13. Cartolina di Dionisotti a Terzoli del 2 novembre 1995 (Figg. 13-14).

Lettera autografa sul *verso* di cartolina illustrata (cm. 10 x 15), rappresentante sul *recto* lo scrittore Izaak Walton intento alla lettura in un sereno paesaggio campestre (vetrata della cattedrale di Winchester, particolare). Busta azzurrina indirizzata a «Prof. M.A. Terzoli / Martinsgasse 18 / 4051 BASEL / SWITZERLAND». Timbro postale «LONDON NORTH / 2 NOV / 1995».

2-XI-95

Cara Mantonieta,

grazie del ricordo tedesco. Potrebbe essere un requiem – Noto la mano del giovane e bellissimo Andrea che regge e conforta Pietro – Poiché qui, fra le mani di Pietro, c'è un libro aperto che non serve più (che è il caso mio), ricambio con questa più moderna, nostra e pacifica immagine, dove il libro ancora serve (che è il caso suo) – E vorrei che a entrambi servisse il motto. C.D.

14. Lettera di Terzoli a Latacz (*Antrag auf eine Ehrenpromotion*), aprile-maggio 1994 (Fig. 15).

Lettera dattiloscritta su due facciate (formato A4), su carta intestata «Romanisches Seminar / Universität Basel / Prof. Dr. Maria Antonietta Terzoli / CH-4051 Basel / Stapfelberg 7-9, Telefon 061/261 61 92 – Telefax 061/261 61 41». Firma autografa: «Maria Antonietta Terzoli».

An den Dekan der
Philosophisch-Historischen
Fakultät der Universität Basel
Herrn Dekan Prof. Dr. Joachim Latacz
Petersplatz 1

Postfach 1
4003 Basel

Betrifft: Antrag auf eine Ehrenpromotion

Sehr geehrter Herr Dekan,

wie bereits mündlich angedeutet, gedenke ich einen Antrag auf eine Ehrenpromotion einzubringen. Sie soll die literatur-historische Lebensarbeit von Prof. Carlo DIONISOTTI aus Torino, Italien, würdigen und ehren. Der Kandidat ist einer der bedeutendsten Forscher der italienischen Literatur des 20. Jahrhunderts. Er ist für viele Generationen von Forschern und Intellektuellen eine Koryphäe und Vorbild eines humanistischen und moralischen Engagements.

Die beiliegenden Papiere enthalten eine kurze Biographie, das Schriftenverzeichnis und eine kurze Würdigung. Weitere Informationen möchte ich nachreichen.

Mit freundlichen Grüßen

Maria Antonietta Terzoli

Beilagen:

- Schriftenverzeichnis (seit 1973 nur eine Auswahl)
- kurze Biographie
- Würdigung
- Einige Zeitungsartikel über Prof. Dionisotti

15. *Laudatio* votata in Consiglio di Facoltà il 3 giugno 1994 e pronunciata durante la cerimonia del *Dies academicus* il 25 novembre 1994.

Die Philosophisch-Historische Fakultät der Universität Basel verleiht die Würde eines Doktors der Philosophie ehrenhalber an Carlo Dionisotti von Italien,

der sich in seiner Tätigkeit als Interpret der italienischen Literatur einen ehrenvollen Namen in der gelehrten Welt erworben hat,

der die Tradition der Studien des Humanismus ein Leben lang meisterhaft fortgeführt hat,

und der sich in schwierigen Zeiten als Fürsprecher der Freiheit und als tapferer Kämpfer gegen engstirnigen Nationalismus und für die Einheit europäischer Bildung eingesetzt hat.

M. A. T.

Immagini

A) Riproduzione digitale del carteggio e della dedica

Fig. 1.1

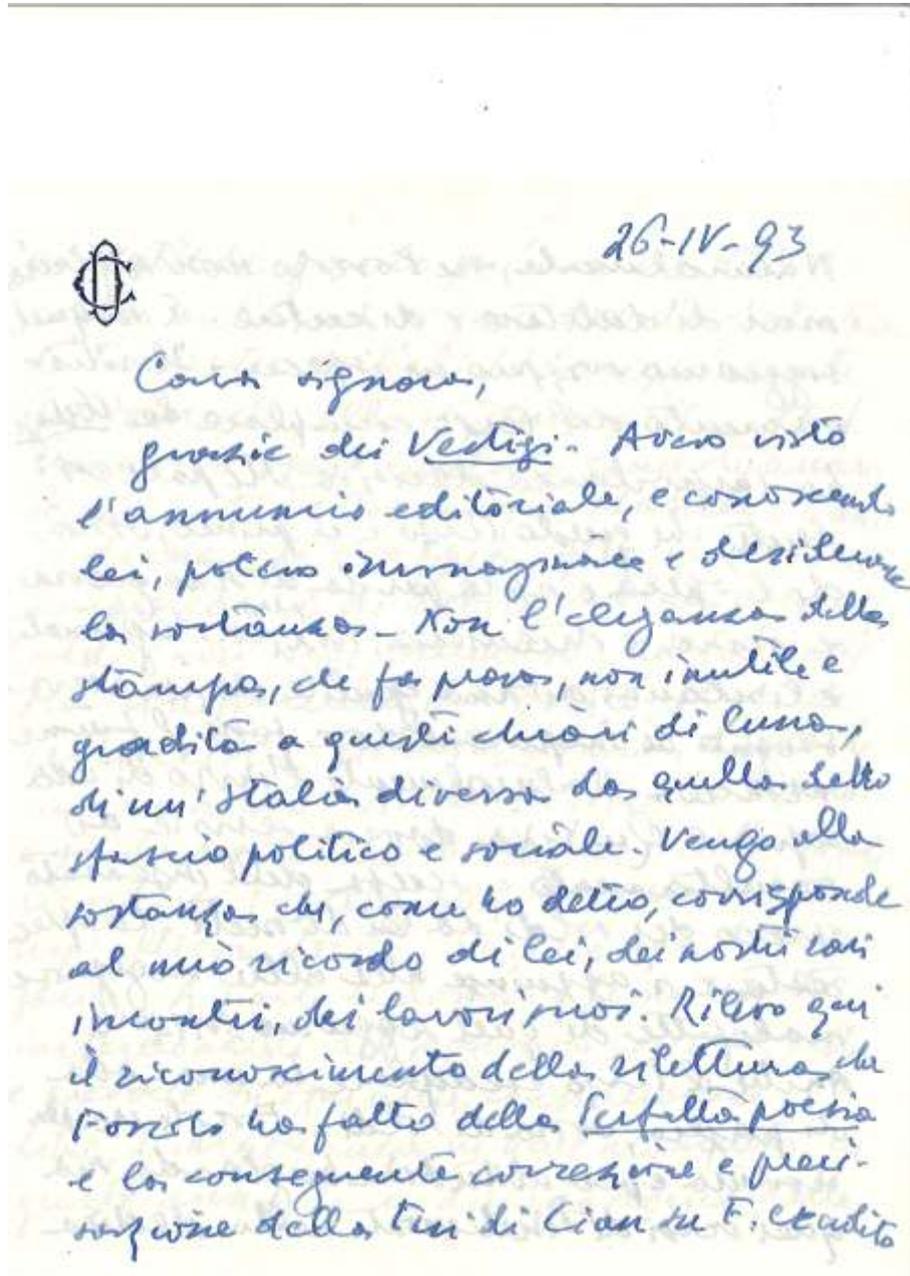


Fig. 1.2

Naturalmente, tu Foroto non si finisce mai di dubitare e di cercare. E in quel soggiorno svizzero in specie. Il ritrovamento del terzo esemplare dei libretti ha importanza decisiva. Mi pare evidente che questo terzo è il primo, ossia che l'opera è nata per la donna giovane e vicina, e tranquilla, non, ^{per} la stagionata e lontana, donna qualche che non aveva bisogno di imparare dove fosse il fiume Reno. Naturalmente l'invio di una copia a Quirico doveva servire di occultamento e scusa dell'insensato spreco dei soldi da lei donati. Lo spreco resta, e si aggiunge alle altre vergognose malefatte di quel soggiorno svizzero. Anche il terzo esemplare ha una coda di paglia, ossia di soldi. Foroto no per natura e per abitudine bugiardo, ma quei casi di indebiti nella dedica

Fig. 1.3

a Matilde fanno pensare che nell'incontro a Berna, si fosse dovuto continuare di tenerezze verbali (tenerezze negate, felicemente, allo straniero standard: qui aveva sperimentato, come straniero, il marito). Comunque Matilde è l'unica donna, che si appiò, alla quale Forstol sempre corso di debiti, abbia prestato soldi (non noi, beventino: di Quirina). Ma la differenza di Forstol, strettamente restituire. Notevole donna, degna di un vero amore. Anche la Svizzera Susetta, a giudicare del suo tardo, ma vivido e rigido ricordo di Forstol, non deve essere stata un'alliera facile. Né certo una donna facile. A parte le donne e le malefatte imperdonabili del soggiorno svizzero, resto, e prevale in ogni altra considerazione il fatto, l'importanza in quel momento, in quell'anno, di un disegno toro della

Fig. 1.4

poesia lirica doliana tutta, da Guitton
a lei Foresto, secondo la sua, inattu-
le, tradizione metrica del sonetto.
Il tempore dell'erudizione letteraria
di stampo settecentesco è più tarolo,
e' a contatto con l'ambiente inglese
e contro l'ignoranza e invecchiata
dei nostri romantici. Ma i vestigi se-
gnano la svolta. Non credo che il qui-
stizio sulla eccezionalità poetica, a Mi-
lano, di un Panki, importi un riferimento
polemico a Monti. Semplicemente
conferma il rigetto dell'ambiente mi-
lanese. Chi, come Monti, come lui Foresto,
non parla quel dialetto, può vivere a
Milano cent'anni, ma non rappresen-
terà mai Milano.

Avrei saputo da amici con gran pia-
cere del tuo trasferimento alla cattedra
di Bassano. Brava. Auguri per il
lavoro e per la vita del tuo

Carlo Dionisotti

Lettera di Dionisotti a Terzoli del 26 aprile 1993.

Fig. 2.1



Romanisches Seminar
Universität Basel

CH-4051 Basel, den 4. VI. 1994
Kappelberg 7-9, Telefon 061/26 61 93 - Telefax 061/26 61 41

Prof. Dr. Maria Antonietta Terzoli

Caro professore,

La ringrazio molto di aver accettato il dottorato honoris causa proprio della nostra Università. L'ultimo italiano che lo ha ricambiato è stato Eugenio Montale.

Sono convinta che proprio Basilea (che è ormai la mia città d'adozione) abbia l'onore di riconoscere i meriti dello studioso che dà luce ai nostri studi e che è il maestro lontano e ideale di tutti noi. Qui lei è atteso da molto: e con grande emozione anche dai miei studenti, che sui miei libri e sui miei saggi preparano i loro esami.

Le mando il testo tedesco della laudatio che le ho letto al telefono: non dispero ancora della versione latina (né erasmiana né ciceroniana), ma spero di poterla mandare al più presto.

Ricordo poi la comunicazione ufficiale dell'Università, ma intanto le confermo che la data del Dies academicus è venerdì 25 novembre.

Spero di poterla incontrare prima

Fig. 2.2

in Italia, se lei è a Ranagano questa
stata.

La ringrazio ancora e la porgo i più
rispettosi saluti

Maria Antonietta Terzoli

P.S. Non so se Finardi le ha mandato l'edizione
delle Poese di Gedde uscite in novembre: se
non l'ha ricevuta la prego di fermare sapere
perché io possa mandargliene una copia. Ci tiene
molto di lei la vedere.

Lettera di Terzoli a Dionisotti del 4 giugno 1994.

Fig. 3



Philosophisch-Historische Fakultät
Universität Basel

Basel, 7. Juni 1994 JL/pz

Herrn
Prof. Dr. Carlo Dionisotti
44, West Heath Drive
GB - London N.W11.7.QH
England

Sehr geehrter Herr Kollege Dionisotti,

Ich habe die Ehre, Ihnen zu eröffnen, dass die Philosophisch-Historische Fakultät der Universität Basel beschlossen hat, Ihnen am diesjährigen Dies academicus, der am 25. November 1994 stattfinden wird, die Würde eines Doktors der Philosophie ehrenhalber zu verleihen. Darf ich Sie um baldige Mitteilung bitten, ob Sie diese Ehrung annehmen wollen?

Es wäre der Universität und der Fakultät eine grosse Freude, wenn Sie bei der akademischen Feier persönlich anwesend sein könnten. Das genaue Programm wird Ihnen zu gegebener Zeit vom Rektorat der Universität Basel zugestellt werden.

Es ist meine Pflicht als Dekan, Sie darauf hinzuweisen, dass vor dem 25. November 1994 die vorgesehene Ehrung nicht publik gemacht werden darf.

Dürfte ich Sie im Falle der Annahme bitten, uns in den nächsten Wochen einen Lebenslauf und acht Passphotos zukommen zu lassen.

Mit verbindlichen Empfehlungen und dem Ausdruck

meiner vorzüglichen Hochachtung

Joachim Latacz

Prof. Dr. Joachim Latacz
d.Z. Dekan

Dekanat: Petersplatz 1, CH-4003 Basel, Telephon 061/267 30 50

Lettera di Joachim Latacz a Dionisotti del 7 giugno 1994.

Fig. 4.1

14-VI-94

44 West Heath Drive
 London
 NW11 7QH
 Tel: 081-455 7462

Cara Prof. Dr. M.A.T.,

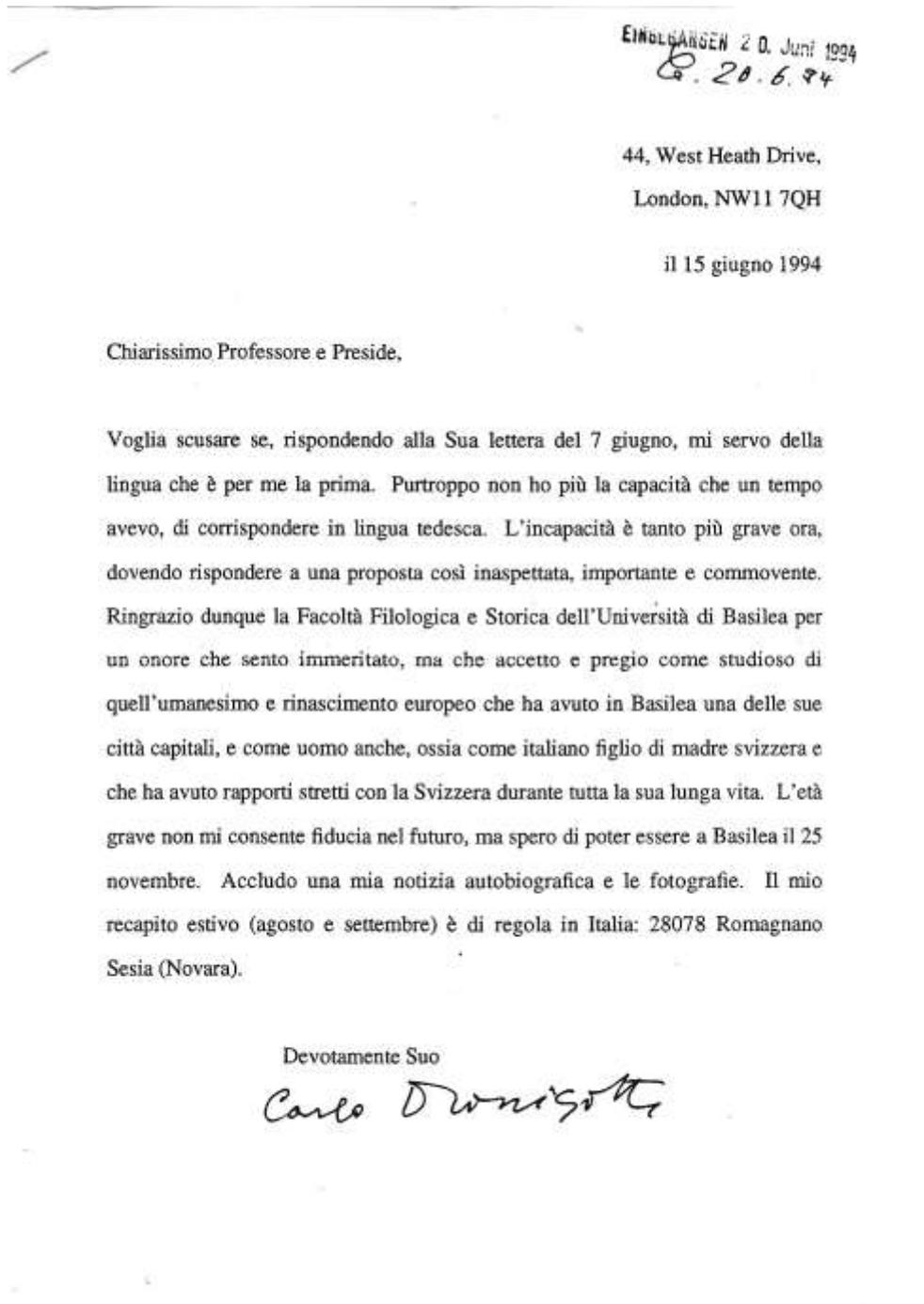
dopo lungo tempo, se scrivere in italiano, inglese o tedesco (impossibile), ho scritto ora in italiano al Decano, omnia fuisse, dal quale ho ricevuto la lettera ufficiale. Paulo mirare. Sento ora il bisogno, rispondendo alla cara sua lettera, di ritornarmi su terreno solido, al mio livello, nell'aria mia, con anche un po' di incredibile e vero, di buon umore. Perché solo così, con affettuosa ironia, ci posso

Fig. 4.2

fingermi maestri ideali, che di
 conciono far luce. Non parlia-
 mo poi della ufficiale lau-
 datio. Basta. Spero di vederte
 in novembre a Sant'era. Meglio
 ancora se prima a Romagnano
 dove anche nello scorso maggio,
 come ogni anno, sono venuti
 a trovarmi amici svizzeri -
 70 donne: eraci in agosto e
 settembre: 28078 Romagnano Sesia
 (ex Novara) tel. 0163 - 833.772.
 Fido a tutto luglio qui -
 Il Gadda quando ci vediamo.
 Grazie di tutto - Auguri per
 il lavoro e per la vita -
 Sempre tuo Carlo Dionisotti

Lettera di Dionisotti a Terzoli del 14 giugno 1994.

Fig. 5



Lettera di Dionisotti a Joachim Latacz del 15 giugno 1994.

Fig. 6



Romanisches Seminar
Universität Basel

CH-4051 Basel, den 16. IX. 1994
Stadthofstr. 2, Tel. 071/351111

Caro professore,

La ringrazio moltissimo di aver accettato di tenere una lezione a Basilea giovedì 24 novembre. E' per noi un onore grande e un'emozione che lei parli nella nostra università. E per i miei studenti sarà un'occasione memorabile di incontro.

La Sua proposta di parlare della Sua esperienza di studioso - e in particolare di studioso che si è occupato della nostra letteratura vivendo e lavorando fra i confini italiani - mi pare di assoluto interesse: anche di aiuto e di grande suggestione per il pubblico che avrà la fortuna di ascoltarla.

Le sarebbe possibile farmi avere un titolo per fine ottobre - inizio novembre?

Ancora grazie della Sua generosa disponibilità.
Con i più rispettosi saluti

Nava Antonella Perin

Lettera di Terzoli a Dionisotti del 16 settembre 1994.

Fig. 7


 Romanisches Seminar
 Universität Basel
 Prof. Dr. Maria Antonietta Terzoli

CH-4051 Basel, den 5 novembre 1994
 Stöckelberg 7-9, Telefon 061/261 81 81 - Telefax 061/261 61 41

Caro professore,
 Le confermo che è stata prenotata una camera doppia per le notti del 23, 24 e 25 novembre presso l'Hotel DRACHEN di Basilea (tel. 2723090) (Aeschenvorstadt 24, Postfach 4010 Basel).
 Se poi Lei volesse farmerci anche la notte del 26 e ci fossero problemi per la camera (Basilea è città di fiere e mercati), mi permetto di proporle di accettare l'ospitalità a casa mia (Martinsgasse 18).
 Per quanto riguarda gli impegni "ufficiali" del giovedì che ricade qui il programma:

10.15	Conferenza all'Università
12 circa	Rinfresco
13 circa	Pranzo al ristorante Kunsthalle (Steinenberg 7 - Basel - tel. 2724233)
sera ore 20	Cena con il Console generale e alcuni colleghi (romanisti e storici)

Il 23 pomeriggio sarò all'aeroporto di Basilea (all'ora che Lei mi indicherà).
 La prego di cancellare tutte le commissioni organizzative.
 Con i più rispettosi ossequi
 Antonietta Terzoli

Lettera di Terzoli a Dionisotti del 5 novembre 1994.

Fig. 8

30-XI-94

44 West Heath Drive
London
NW11 7QH
Tel: 081-455 7462

Carm Mantonick,
parentesi: DIONISOTTI
conto corrente 70301978
BARCLAYS BANK
GOLDERS GREEN & HERDON
GOLDEN EAGLE HOUSE
BRENT CROSS GARDENS
LONDON NW4 3RJ
chiusa dalla parentesi
A meno una copia della
convergenza -
Subito l'affettuoso ricordo
del suo
Carlo Dionisotti

Lettera di Dionisotti a Terzoli del 30 novembre 1994.

Fig. 9

3-XII-94

44 West Heath Drive
London
N^oW11 7QH
Tel: 081-455 7462

Cara Mariamietta,
 eccole il testo della cic-
 lator. In più ancora grafie.
 In più ancora un affettuoso
 augurio per il salto nella
 discesa. Può guardare in-
 dietro con soddisfazione -
 deve guardare avanti con
 fiducia - Del resto gli occhi
 sono gli stmi - E la treccia.
 Cordialmente sempre suo
 Carlo Dionisotti

Lettera di Dionisotti a Terzoli del 3 dicembre 1994.

Fig. 10

12-XII-94

44 West Heath Drive
London
NW11 7QH
Tel: 081-455 7462

Cara Mariantonella,
frase della lettera e delle
fotografie che mi invitano a
rivivere e riflettere singoli
momenti - Anche Gorni me
ne ha mandate tre - vedo
che lei è fotogenica: recto
e verso con felicità -
Sono di partenza per la
Calabria, ma spero di tor-
nare qui lunedì prossimo.
Buono fine d'anno -
Cordialmente sempre tua
Carlo Dionisotti

Lettera di Dionisotti a Terzoli del 12 dicembre 1994.

Fig. 11.1

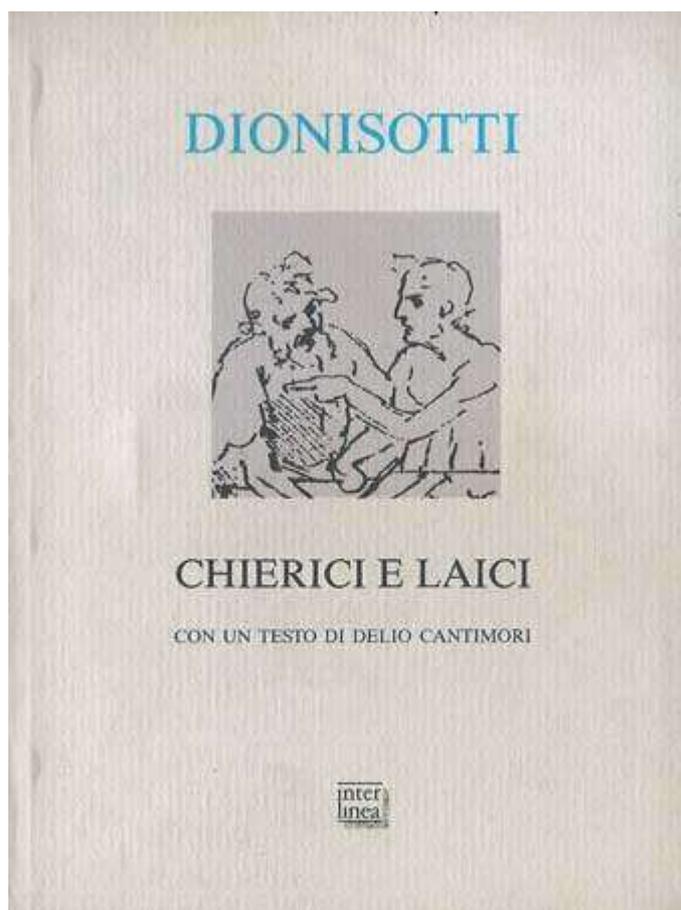
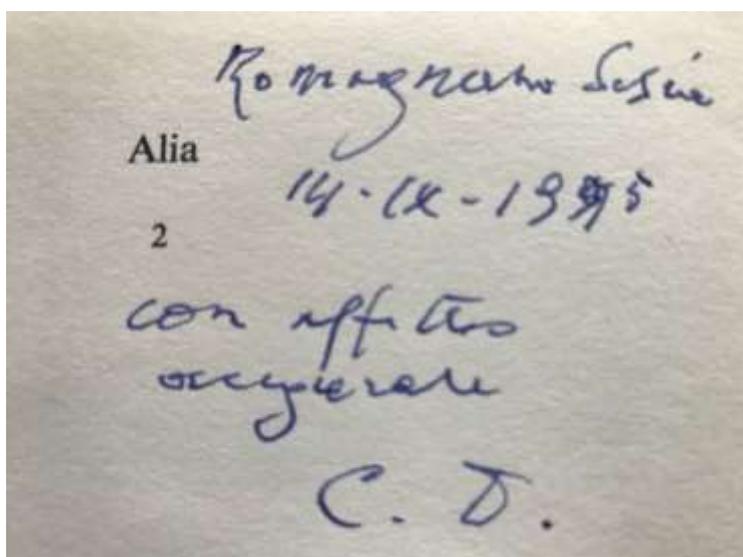


Fig. 11.2



Dedica di Dionisotti a Terzoli della ristampa di *Chierici e laici* (Novara, Interlinea, 1995) e copertina del volume.

Fig. 12

22.X-95

Caro Mantovella,
 vuole dare lei recapito alla
 Melissa? È buona scusa per
 ritogliere in lei il ricordo di
 Romagnano e del suo

Carlo Dionisotti

Ho ricevuto il 20 Fondo e
 l'errata-corrige - Prima di
 partire da Romagnano ho scritto
 la visita lì di Garaventi e
 Joella - Troppo eccitata lei
 mi fare il tris - Ma, almeno,
 la ricordo sola: auguralmente
 e con gratitudine accademica.

Lettera di Dionisotti a Terzoli del 22 ottobre 1995.

Fig. 13



Cartolina di Dionisotti a Terzoli del 2 novembre 1995, con il particolare di una vetrata della cattedrale di Winchester (*recto*).

Fig. 14

2-XI-95

Caro Mantoniella,  grazie del ricordo teleteso. Politte
essen un requiem. Noto la mano
del gidrome e dell'issimo Andica che
regge e conforta Pietro. Perché qui,
fra le mani di Pietro, c'è un libro aperto
che non serve più (che è il caso mio) -
cambio con quarta più moderna, nota
e parafraasi immaginaria, dove il libro
ancora serve (che è il caso mio) - E
rei de e coltanti servisse il motto. C.D.

Cartolina di Dionisotti a Terzoli del 2 novembre 1995 (verso).

B) Riproduzione digitale di materiali relativi al Dottorato *honoris causa*, alla conferenza e alla corrispondenza

Fig. 15



Lettera di Terzoli a Latacz, aprile-maggio 1994: presentazione ufficiale della candidatura
(*Antrag auf eine Ehrenpromotion*).

Fig. 16

Kurze Würdigung von Carlo Dionisotti (Torino 1908)

Im XX. Jahrhundert stellt Carlo Dionisotti einen der renommiertesten Wissenschaftler der Geschichte der Italienischen Literatur dar. Für viele Generationen von Forschern und Intellektuellen war er - und ist dies auch heute noch - eine Leitfigur und Vorbild eines humanistischen und moralischen Engagements. In seinen literaturgeschichtlichen Studien schlägt Dionisotti eine historische Interpretation der Vergangenheit unter der Perspektive der Gegenwart vor.

Er profilierte sich hauptsächlich mit Arbeiten über den italienischen Humanismus und die Kultur der europäischen Renaissance (*Discorso sull'Umanesimo italiano; Gli umanisti e il volgare fra Quattro e Cinquecento; Machiavellerie. Storia e fortuna di Machiavelli*). Ferner ist er Herausgeber von Werkeditionen bedeutender Autoren: unter diesen sticht besonders jene über Pietro Bembo hervor (*Poesie e Prose*). Erinnert sei sodann auch an sein nicht minder bedeutendes Werk *Geografia e storia della letteratura italiana*, in dem er neue Wege der Literaturkritik geht. Im Laufe seiner vielfältigen Studententätigkeit verlieh Dionisotti besonderes Gewicht den in Basel publizierten humanistischen Werken sowie den mit dieser Stadt verbundenen Persönlichkeiten wie Erasmus oder Enea Silvio Piccolomini. Auch befasste er sich mit dem italienischen Verlagswesen zwischen dem Ende des Quattrocento und dem Beginn des Cinquecento (z.B: Aldo Manuzio), dies vorallem in Anlehnung an die bereits reiche Buchdrucktradition Basels und Europas.

Ende der achtziger Jahre hat er seine Aufsätze über die italienische Literatur des XIX. Jahrhunderts (Foscolo, Leopardi, Manzoni) in einem Band gesammelt. In einem wesentlichen Bereich seiner Lehre ist er geistiger Erbe und ideeller Nachfolger der "Letteratura della Nuova Italia" von Benedetto Croce.

Sein Ansatz der Literaturinterpretation ist denn auch ein historischer: er pflegte einen regen Austausch mit Berufshistorikern wie Chabod, Cantimori, Franco Venturi und dem Freund Arnaldo Momigliano.

Bemerkenswert war sein Engagement während der italienischen "Resistenza". In diese Zeit fällt auch seine Mitgliedschaft des "Partito d'Azione". 1944 war er Redaktor der antifaschistischen Zeitung "L'Italia libera" sowie freier Mitarbeiter von "Giustizia e Libertà" und "La nuova Europa".

Seit jeher ist also Carlo Dionisotti Fürsprecher der Freiheit und Vertreter einer unabhängigen öffentlichen Moral. In der heutigen Lage, in einem Moment also, in dem in ganz Europa den verschiedensten Nationalismen sowie Partikularismen weiten Raum belassen wird, erscheint es dringlicher denn je, die Bedeutung der Wurzeln unserer Kultur zu erkennen und das Geschichtsbewusstsein zu stärken. Dionisotti zu würdigen bedeutet auf die Rolle der Intellektuellen zu weisen, die für diese Werte in der heutigen konkreten Realität einstehen und sie weitertradiieren, ohne sich in aristokratische Absonderung zu begeben.

Die Lehrstätte Jakob Burckardts, eine nach wie vor blühende Universität dank den hier in den verschiedensten historischen Richtungen wirkenden Forschern, und die Stadt Basel, mit ihrer weiten humanistischen Tradition, fühlen sich geehrt, in Carlo Dionisotti einen Intellektuellen zu anerkennen, der in unserem Jahrhundert, im Bereich der Studien der italienischen sowie der europäischen Renaissance relevante Neuerungen einzubringen vermochte, und der sich zugleich konstant in einem zivilen Engagement und einer lebendigen literarischen Tätigkeit bewährte.

Elogio di Carlo Dionisotti (*Kurze Würdigung*) allegato alla domanda, letto da Terzoli durante il Consiglio di Facoltà, 3 giugno 1994.

Fig. 17

Ehrenpromotion 1994: Carlo Dionisotti

Ich möchte mir erlauben, den Vorschlag von Frau Terzoli von meinem Fach her zu unterstützen.

Ich kenne Prof. Dionisotti nicht persönlich und kann daher über seine Person nichts sagen.

Hingegen kenne ich einige seiner Schriften zur Geschichte und Literaturgeschichte der Renaissance in Italien, insbesondere im Bereich des Humanismus und der Diskussion um Machiavelli. Diese Arbeiten habe ich oft mit grossem Gewinn benutzt und auch meinen Lehrveranstaltungen zugrunde gelegt, besonders den Seminarübungen über Machiavelli. Auch die Studierenden haben sich in diesen Lehrveranstaltungen jeweils mit den Schriften Dionisottis befasst, und man kann sagen, dass sein Name neben denjenigen von Delio Cantimori, Eugenio Garin, P.O.Kristeller, Cesare Vasoli u.a. bei uns sehr bekannt und angesehen ist. Die Tatsache, dass sich Dionisotti auch mit dem Basler Buchdruck des 16. Jahrhunderts als einem wichtigen Verbreitungsmedium der italienischen Renaissance-Literatur eingehend beschäftigt hat, ist ein weiterer Grund dafür, dass er hier in Basel auch ausserhalb der an der Italienischen Literaturgeschichte interessierten Kreise bekannt und angesehen ist.

Aus diesen Gründen meine ich, dass die Verleihung des Ehrendokortitels an Prof.Dionisotti durch unsere Fakultät eine sinnvolle Sache wäre.

Basel, 1.6.1994

Hans R.Guggisberg

Intervento di appoggio di Hans R. Guggisberg, 1 giugno 1994.

Fig. 18

36.94

Sehr geehrter Herr Dekan, meine Damen und Herren

Erlauben Sie mir zu sagen, dass ich den Antrag von Frau Terzoli mit Nachdruck unterstütze. Als Student war mir der Name von Carlo Dionisotti schon ein Begriff, besonders als Kenner der Literatur des Mittelalters und der Renaissance.

Mein erster Kontakt zu diesem Gelehrten war ein brillanter Aufsatz über die *Dialoghi d'amore* von Leone Ebreo (1959). Später habe ich ihn oft im Verlaufe von Nachforschungen über die Renaissance und vergleichende humanistische Strömungen wieder angetroffen, so zum Beispiel seine Studien über Aldo Manuzio, Pietro Bembo, usw.

Während fast 65 Jahre aktiver Forschungstätigkeit blieb Dionisotti immer wach und unermüdlich. Die Reichweite seiner Recherchen ist breit angelegt. Er ist einer der grossen europäischen Literaturkritiker, und auch die Schweiz ist in seinem Blickwinkel zum Beispiel mit Studien über Benjamin Constant anwesend. /u

Mir scheint, dass die Universität Basel mit dieser Ehrung sich in eine europäische Dimension stellt und dass sie mit der Ehre die sie schenkt, sich selber ehrt.

Ich begrüsse die Initiative von Frau Terzoli als sehr glücklich und bitte die Kolleginnen und Kollegen ihr zu entsprechen. Ich danke Ihnen.

G. Colón

Intervento di appoggio di German Colón, 3 giugno 1994.

Fig. 19

5. Ehrenpromotionen 1994

[Mit 34 von 67 anwesenden stimmberechtigten Fakultätsmitgliedern ist das notwendige Quorum von 50% erreicht.]

Es liegt je ein Vorschlag aus der Geisteswissenschaftlichen und aus der Wirtschaftswissenschaftlichen Abteilung vor.

Frau Terzoli schlägt für die Ehrenpromotion den italienischen Literaturwissenschaftler Prof. Carlo Dionisotti (*1908) vor,

der sich in seiner Tätigkeit als Interpret der italienischen Literatur einen ehrenvollen Namen in der gelehrten Welt erworben hat;

der die Tradition der Studien des Humanismus ein Leben lang meisterhaft fortgeführt hat

und der sich in schwierigen Zeiten als Fürsprecher der Freiheit und als tapferer Kämpfer gegen engstirnigen Nationalismus und für die Einheit europäischer Bildung eingesetzt hat.

Sie wird unterstützt von den Herren Guggisberg (beiliegendes Schreiben zu den Akten), Colón und Lurati. Die Fakultät stimmt dem Vorschlag mit 30 : 1 : 3 zu.

Herr Hellwig schlägt für die Ehrenpromotion den englischen Wirtschaftswissenschaftler Prof. Oliver Hardt (*1948) vor,

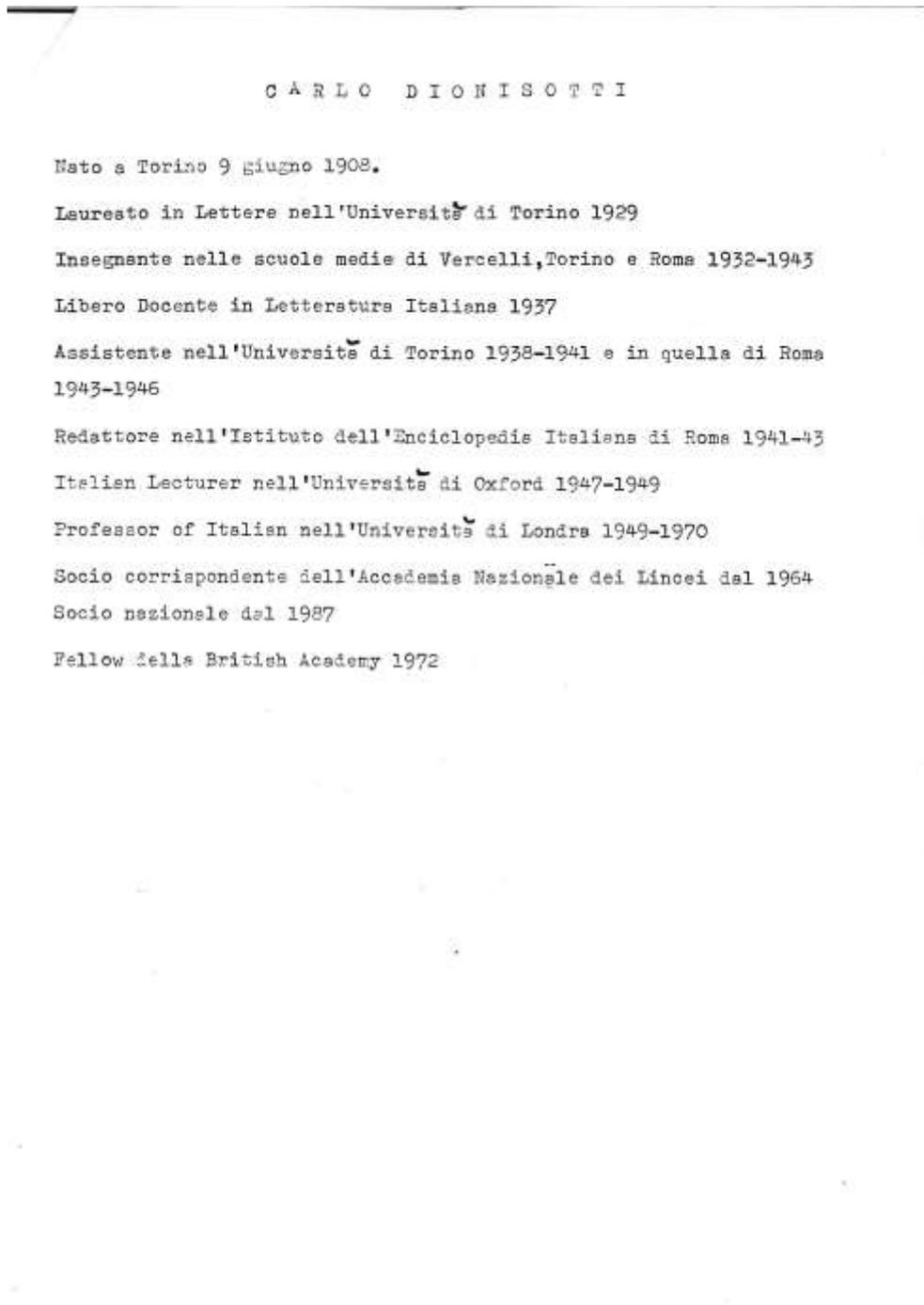
der in fundamentalen und scharfsinnigen Beiträgen wichtige neue Erkenntnisse für die ökonomische Analyse der Unternehmensverfassung, der Verträge und der Märkte bei Unsicherheit und unvollkommener Information sowie zur Theorie des monopolistischen Wettbewerbs entwickelt hat;

der dabei die Grenzen der Leistungsfähigkeit eines marktwirtschaftlichen Systems bei der Allokation von Risiko und Unsicherheit aufgezeigt hat

und der durch die Entwicklung des neuartigen Konzepts der "unvollständigen Verträge" der ökonomischen Institutionenanalyse, insbesondere der ökonomischen Theorie der Unternehmung, neue Perspektiven eröffnet hat.

Pagina del verbale del Consiglio di Facoltà del 3 giugno 1994, in cui è stato proposto il conferimento del Dottorato e votato il testo della *Laudatio*.

Fig. 20



Breve profilo biografico di Dionisotti, accluso alla lettera a Latacz del 15 giugno 1994.

Fig. 21

<p>Einladung zur</p> <p>Jahresfeier der Universität</p> <p>Freitag 25. November 1994 10.30 Uhr</p> <p>Martinskirche</p>	<p>Vorspiel der Orgel Carl Philipp Emanuel Bach (1714–1788) Sonate D-Dur: Allegro di molto und Allegro (Wq 70,5)</p> <p>Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791) Serenade No. 5, D-Dur (KV 204): Allegro assai</p> <p>Rede des Rektors Prof. Dr. Hans-Joachim Güntherodt</p> <p>Wolfgang Amadeus Mozart (1756–1791) Serenade No. 5, D-Dur (KV 204): Andantino grazioso–Allegro</p> <p>Ehrenpromotionen durch die Fakultäten</p> <p>Verleihung der Universitätspreise Amerbachpreis Genossenschaftspreis</p> <p>Nachspiel der Orgel Johann Sebastian Bach (1685–1750) Præludium und Fuge in C-Dur (BWV 545)</p> <p>Musikalische Umrahmung Basler Sinfonie-Orchester Leitung Dr. h.c. Paul Sacher Orgel Rudolf Scheidegger</p> <p style="text-align: right;">Birk Wieden</p>
---	---

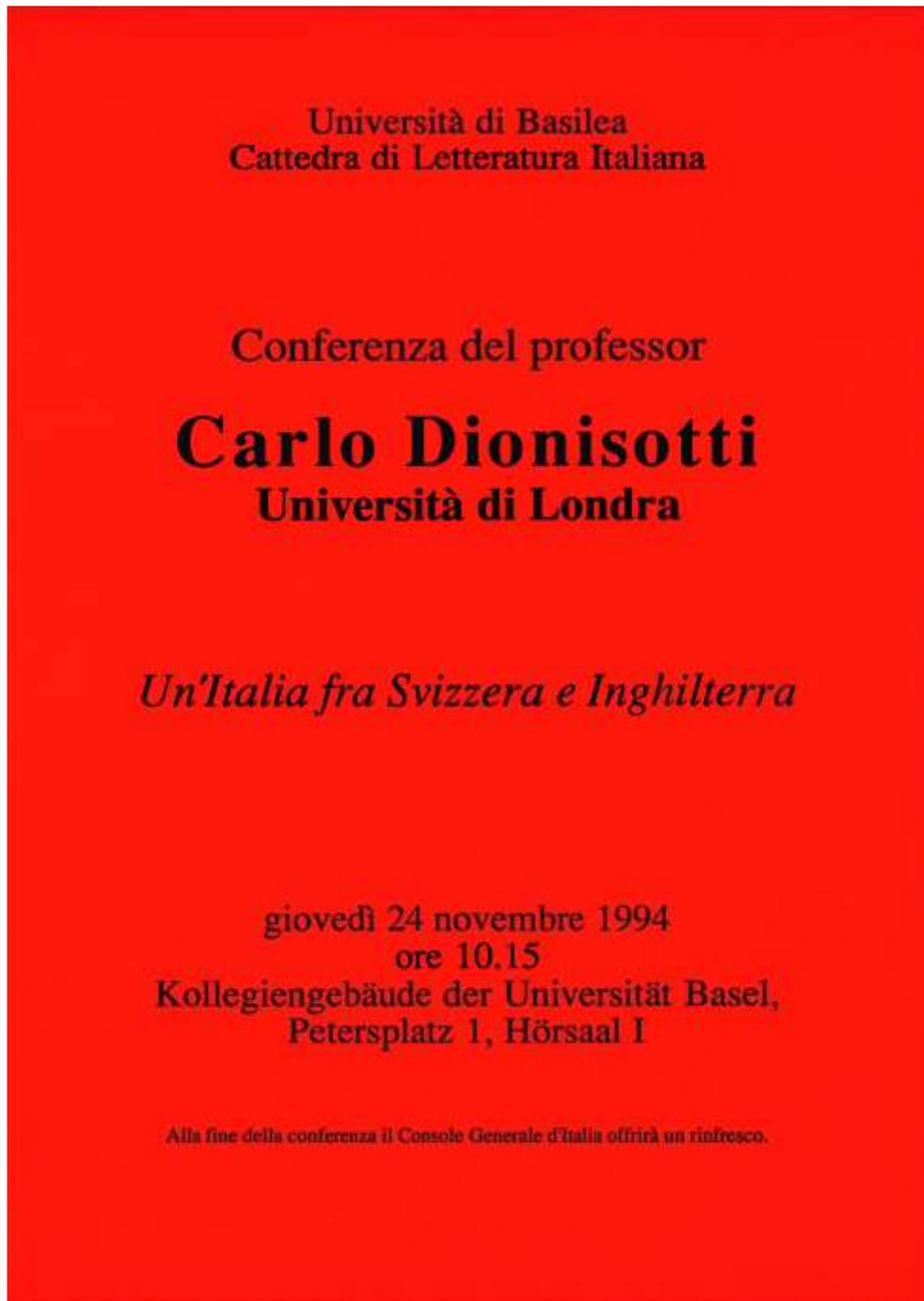
Programma del *Dies academicus*, 25 novembre 1994.

Fig. 22

<p>Bruno Corsani</p> <p>Die Theologische Fakultät hat die Ehrendoktorwürde an Bruno Corsani, einer der reformatorischen Theologen aus der Theologie des Neuen Testaments im romanischen Sprachraum entscheidend gefördert und zu einer neuen Lebnisform in den Kirchen beigetragen hat, der als erstfunktionaler Direktor wichtige Werte akademischer Forschung in literarischer Sprache zugänglich gemacht hat, der in akademischer Öffentlichkeit die traditionelle Verbindung der Kirche der Waldenser mit der Reformation Kirche und der Universität Basels sorgfältig gepflegt hat, verliehen</p> <p>Bruno Corsani, 1924 in Neapel geboren, studierte in Turin, Rom, Edinburgh und Basel. Als Lehrer wirkte er zunächst in Buenos Aires. Von 1953 bis 1962 war er Pfarrer der Waldensergemeinde in Turin. Später ist er Professor für Neues Testament an der Waldenserfakultät in Rom. Er gehört zu den renommiertesten Theologen. Besonders genossen er in der reformatorischen Wissenschaft internationalen Ansehen. Von grosser Bedeutung sind seine Publikationen und Übersetzungen aus dem Deutschen ins Italienische.</p>	<p>Ulrich Drobnig</p> <p>Die Juristische Fakultät verleiht die Würde eines Ehrendoktors an Ulrich Drobnig, einer der europäischen und internationalen Dimensionen des Privat- und Wirtschaftspraxis in umfassender Weise durchdringt und verbindet, der als Herausgeber und Experte für die Rechtsvergleichung – sprachübergreifende Dienste leistet (...), der als Direktor des Max-Planck-Instituts für ausländisches und internationales Privatrecht (...), Wissenschaftler und Wissenschaftler, der als stilles Konzepten auszeichnet (...), der sich seit langem hauptsächlich der Rechtsanpassung – in Deutschland angenommen (...), hat.</p> <p>1928 in Lüneburg geboren, oblag Ulrich Drobnig dort auch dem Studium der Rechtswissenschaften. Weitere Studien führte er in die USA, wo er später in New York und Chicago auch in die universitäre Lehrtätigkeit eintrat. 1972, als er bereits am Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Privatrecht in Hamburg wirkte, ernannte ihn die Universität Hamburg zum Professor. Die Direktion des Max-Planck-Instituts in Hamburg wurde ihm 1979 übertragen.</p>	<p>Maurice F. Strong</p> <p>Der Ehrendoktor verleiht die Juristische Fakultät auch Maurice F. Strong, einer der wohl führenden Figuren in der Rechtskultur des internationalen Umweltrechts ist, der in einer Vielzahl von führenden Positionen internationaler Organisationen und Staatskooperationen vorbereitet, berätet, geföhrt und verwirklicht worden hat, der (...), die wichtigsten Bedürfnisse in politischen und wirtschaftlichen Realitäten und die Kanäle des Möglichen mit der Utopie des Unerreichlichen verbunden hat, der damit den Anlagern des internationalen Umweltrechts den nötigen Schwung und Optimismus eingeföhrt hat.</p> <p>Maurice F. Strong wurde 1929 in Kanada geboren. In Montreal absolvierte er seine Ausbildung. Seit 1952 ist er Vizepräsident und Generaldirektor der Ontario Hydro, das grössten Versorgungsunternehmens Nordamerikas. Zuvor wirkte er als Assistent des Generalmanagers der Weltkonferenz über Umwelt und Entwicklung (Earth Summit) und war Untergruppenleiter der UNO, ebenfalls verantwortlicher Koordinator des UNO-Büros für Entwicklung in Afrika.</p>	<p>Etzel H. Gysling</p> <p>Die Medizinische Fakultät verleiht die Würde eines Doktors der Medizin ehrenhalber dem Zürcher Arzt Etzel H. Gysling, der sich seit 15 Jahren mit der Zeitschrift «pharma-krisis» für unabhängige, fachlich kompetente und preisgünstige – Anzeigensitzungen einsetzt, dessen wissenschaftliche Analysen über Therapien kritisch, aber nicht polemisch sind und den Interessen des Kranken schmeicheln sind, der diese wissenschaftliche Leistung mit grosser Motivation neben seiner Tätigkeit als praktizierender Arzt vollbringt</p> <p>In Zürich 1937 geboren, besuchte Etzel H. Gysling das Kantonale Lehrerseminar und studierte danach Medizin in Zürich und Frankfurt in Berlin und München. Am Spähen in Mogen und Zürich wirkte er als Assistenzarzt. Von 1970 bis 1977 war er als Professor am Centre Hospitalier der Universität Sherbrooke in Kanada mit Unterricht in Pharmakotherapie tätig. Seit 1977 ist er praktizierender Internist im städtischen Wil. Die Zeitschrift «pharma-krisis» gründete er 1977 und ist seither dessen hauptverantwortlicher Herausgeber.</p>	<p>Die Preise der Universität</p> <p>Am 2. Jahrestag der Universität in die Medizinische wurden nicht nur die nicht neuen Ehrendoktorwürden verliehen, sondern auch die Preise der Universität vergeben.</p> <p>Amerbachpreis</p> <p>Yannagratel war es in der Medizinischen Fakultät, die die Ehrendoktorwürde ausserdem Angehörigen wurde die Mediziner Adrian Merlo und Markus Zuber.</p> <p>Adrian Merlo hat sich an der Neurochirurgischen Universitätsklinik Basel zum Spezialisten für Neurochirurgie FMH ausgebildet. Im Rahmen des Tumorentomologieprogramms der unter Prof. Heberer sein subspinaler chirurgische Forschungsgebietung. Merlo Merlo zusammen mit weiteren Spezialisten neurologische Studien mit diversen Typen von Hirntumoren durch. Aufgrund dieser Arbeiten hat Adrian Merlo ein zweijähriges Forschungsstipendium am Johns Hopkins Hospital in Baltimore für das Studium der molekulargenetischen Veränderungen der Krebsvorgänge erhalten.</p> <p>Markus Zuber hat seine chirurgische Ausbildung in erster Linie am Department Chirurgie der Universität Basel erworben. Nach weiterer Ausbildung in der USA war er am Krankenhaus Basel als Oberarzt tätig. In Zusammenarbeit mit Prof. Heberer und Günter Spiegel hat er ein endoskopisches Schwammprogramm – ein Zentrum für Lehre und Forschung etabliert. Die Forschungsgruppe ist seit vier Jahren aktiv. Die laufende Projekt werden vom Nationalfonds und von der Schweizerischen Krebsliga unterstützt.</p> <p>Genossenschaftspreise</p> <p>Der erste Genossenschaftspreis der Juristischen Fakultät hat die Juristin Denise Brühl-Moser für ihre Dissertation «Die Entwicklung des Selbstbestimmungsrechts der Völker unter besonderer Berücksichtigung neuer international-rechtlicher Aspekte und seiner Bedeutung für das Mindest-Interdikt» erhalten.</p> <p>Der zweite Genossenschaftspreis der Juristischen Fakultät ging an Mathias Staehelin für seine Dissertation «Genossenschaftsverträge: im internationalen Handelsverkehr Europäer».</p> <p>Die Philosophisch-Historische Fakultät hat Stephan Nolzer mit dem Genossenschaftspreis für seine Dissertation «Das Theorem der Kartographie – eine empirische Betrachtung unter dem Aspekt neuer Verfahren der Zeitbereichsanalyse» ausgezeichnet.</p>
<p>Carlo Dionisotti</p> <p>Die Philosophisch-Historische Fakultät verleiht die Ehrendoktorwürde an den Turiner Carlo Dionisotti, der sich in seiner Tätigkeit als Lehrer und in der italienischen Literatur einen hervorragenden Namen in der gelehrten Welt erworben hat, der die Tradition der Studien der Humanismus ein Leben lang treuehaft fortgeführt hat, der sich in schwierigen Zeiten als Fürsprecher der Freiheit und als tapferer Kämpfer gegen einseitigen Nationalismus und für die Rechte europäischer Bildung eingesetzt hat</p> <p>Der 1908 in Turin geborene Carlo Dionisotti studierte dort und promovierte in Literaturwissenschaft. Nach der Lehrtätigkeit an verschiedenen Hochschulen in Vercelli und Turin war er während des Krieges am Institut der «Scienze della Filologia» in Rom tätig. 1947 wurde er zum Mitbegründer des Lehrstuhls für lateinische Literatur in Oxford berufen, und ab 1949 hatte er das entsprechende Lehramt am Bedford College in London inne. 1958 gründete Dionisotti die Zeitschrift «Italia Medievale e Rinascita». Seine Lehrtätigkeit im Ausland dauerte er 1970.</p>	<p>Oliver Hart</p> <p>Einem weiteren Ehrendoktor verleiht die Philosophisch-Historische Fakultät Oliver Hart, einer der herausragenden und schärfsten Beiträge wichtige Erkenntnisse für die ökonomische Analyse der Unternehmensverfassung, der Vorräte und der Mäkte bei Unsicherheit und unvollkommener Information sowie zur Theorie des sozialökonomischen Wettbewerbs entwickelt, der dabei die Grenzen der Leistungsfähigkeit eines marktwirtschaftlichen Systems bei der Allokation von Risiko und Unsicherheit aufgezeigt hat, der durch die Entwicklung eines neuartigen Konzepts der vollständigen Verträge der ökonomischen Institutionenanalyse (...), neue Perspektiven eröffnet hat</p> <p>Oliver Hart, 1948 in London geboren, studierte Mathematik und Wirtschaftswissenschaften in Cambridge und Warwick in England sowie im amerikanischen Prozess. Lehrtätigkeiten an verschiedenen Hochschulen wie er in Essex, Cambridge, London und in den USA aus. Seit Herbst 1983 lehrt er an der Harvard University. Hart ist einer der führenden Wirtschaftstheoretiker weltweit.</p>	<p>Martin Peter</p> <p>Die Philosophisch-Naturwissenschaftliche Fakultät zeichnet Martin Peter mit der Ehrendoktorwürde aus, der als in der Naturwissenschaftlichen Fakultät der Universität Genf auf mehreren Gebieten der Festkörperphysik und der Materialwissenschaft – wertvolle wissenschaftliche Resultate erbracht (...), der sich in der schweizerischen Öffentlichkeit für ein verstärktes Verständnis der Forschung (...), eingestrichelt hat, der (...), neue und originale Möglichkeiten zur praktischen Anwendung physikalischer Forschungsergebnisse unterbreitet und der Vorschlagende in innovativen Industrieunternehmen eingeföhrt hat, der (...) zur Föhderung der Physik der kondensierten Materie an der Universität Basel beigetragen (...), hat</p> <p>1928 in Basel geboren, absolvierte Martin Peter hier das Humanistische Gymnasium. Das Physikstudium schloss er an der ETH in Zürich ab. Nach akademischer Tätigkeit am Massachusetts Institute of Technology in Cambridge arbeitete er für die Bell Telephone in New Jersey. 1962 wurde er zum ordentlichen Professor und Leiter des Instituts für Experimentalphysik in Genf berufen.</p>	<p>Ernst Spiess</p> <p>Einem weiteren Ehrendoktor verleiht die Philosophisch-Naturwissenschaftliche Fakultät dem Zürcher Ernst Spiess, der die thematische Kartographie durch die gezielte Verwendung moderner EDV-Methoden in einer vieldimensionalen Darstellungstechnik vorangebracht hat, der die Kartographische Informationssysteme für die Dokumentieren des Landschaftswandels und raumgeographischer Massnahmen (...), bereitgestellt hat, der in langjähriger interdisziplinär abgestimmter Vorbereitungsarbeit des neuen Schweizer Weltatlas als ausgezeichnete Orientierungswerkzeuge für die Schule und eine weite Öffentlichkeit geschaffen hat</p> <p>Ernst Spiess wurde 1936 in Rapperswil geboren. In Zürich absolvierte er die Schulen und die ETH-Studien als Vorkursangehöriger. Er arbeitete in der Folge am ETH-Institut für Kartographie und für die Eidgenössische Landestopographie. 1970 wurde er ordentliches Professor für Kartographie an der ETH Zürich, wo er seit 1992 auch Vizepräsident der Abteilung für Kulturtechnik und Vermessung ist.</p>	<p>Martin Peter</p> <p>Einem weiteren Ehrendoktor verleiht die Philosophisch-Naturwissenschaftliche Fakultät dem Zürcher Ernst Spiess, der die thematische Kartographie durch die gezielte Verwendung moderner EDV-Methoden in einer vieldimensionalen Darstellungstechnik vorangebracht hat, der die Kartographische Informationssysteme für die Dokumentieren des Landschaftswandels und raumgeographischer Massnahmen (...), bereitgestellt hat, der in langjähriger interdisziplinär abgestimmter Vorbereitungsarbeit des neuen Schweizer Weltatlas als ausgezeichnete Orientierungswerkzeuge für die Schule und eine weite Öffentlichkeit geschaffen hat</p> <p>Ernst Spiess wurde 1936 in Rapperswil geboren. In Zürich absolvierte er die Schulen und die ETH-Studien als Vorkursangehöriger. Er arbeitete in der Folge am ETH-Institut für Kartographie und für die Eidgenössische Landestopographie. 1970 wurde er ordentliches Professor für Kartographie an der ETH Zürich, wo er seit 1992 auch Vizepräsident der Abteilung für Kulturtechnik und Vermessung ist.</p>

Pagina del giornale «Basler Zeitung» del 26 novembre 1994, con i nuovi dottori *honoris causa*.

Fig. 23



Invito alla conferenza di Carlo Dionisotti, *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra*, Università di Basilea, 24 novembre 1994.

Fig. 24



Carlo Dionisotti durante la conferenza all'Università di Basilea, 24 novembre 1994.

Fig. 25



Carlo Dionisotti e pubblico della conferenza, Università di Basilea, 24 novembre 1994; tra il pubblico: Ottavio Besomi, Pier Giorgio Conti, Guglielmo Gorni, Ottavio Lurati, Markus Mattmüller, Giovanni Pozzi, Karl Pestalozzi, Maria Antonietta Terzoli.

Fig. 26



Carlo Dionisotti e pubblico della conferenza, Università di Basilea, 24 novembre 1994; tra il pubblico: Pier Giorgio Conti, Massimo Danzi, Guglielmo Gorni, Francisco Javier Santa Eugenia, Maria Antonietta Terzoli.

Fig. 27



Carlo Dionisotti e Maria Antonietta Terzoli alla fine della conferenza, Università di Basilea, 24 novembre 1994.

Fig. 28



Collegli svizzeri e italiani con Dionisotti alla fine della conferenza, Università di Basilea, 24 novembre 1994: Ottavio Besomi, Giovanni Pozzi, Karl Pestalozzi, Maria Antonietta Terzoli, Claudia Villa.

Fig. 29



Studiosi e colleghi attendono di salutare Carlo Dionisotti alla fine della conferenza, Università di Basilea, 24 novembre 1994: Romano Broggin, Ottavio Lurati, Alessandro Martini, Beatrice Rima, Giovanni Pozzi.

Fig. 30



Copertina del volume Carlo Dionisotti, *Un'Italia fra Svizzera e Inghilterra*, Bellinzona, Casagrande, 2002.

Fig. 31



Tilmann Riemenschneider, *Marienaltar*, Herrgottskirche, Creglingen (Baden-Württemberg), 1510 ca.

Fig. 32



Tilman Riemenschneider, *Gli apostoli Pietro e Andrea*, *Marienaltar*, Herrgottskirche, Creglingen (Baden-Württemberg), 1510 ca., particolare.

